



UN PICCOLO SPECCHIO D'ACQUA A POCHI CHILOMETRI DAL LAGO MAGGIORE

## MERGOZZO E IL SUO LAGO

**Adagiato sulla sponda del suo omonimo limpido lago, Mergozzo offre al visitatore uno spettacolo inaspettato, quanto indimenticabile. Il fascino naturale del paesaggio, unito alle tracce di millenni di storia, rendono la visita a Mergozzo piacevole e di sicuro interesse.**

### LA STORIA DEL TERRITORIO

I reperti preistorici individuati sui terrazzamenti sovrastanti il paese dimostrano che la presenza dell'uomo in queste zone risale ad almeno 5.000 anni fa. Il toponimo, attestato a partire dall'829 (Marogozio e Muregocio, dalla radice prelatina *mara* o *maro* che significa palude, zona acquitrinosa), confermerebbe la presenza di alcuni insediamenti celtici nella piana del fiume Toce, posizione molto favorevole per controllare la parte bassa della valle. In frazione Candoglia un'ara dedicata a Giove attesta la devozione a divinità pagane da parte delle popolazioni locali, i Celti Leponzi. In epoca romana Mergozzo assume poi decisiva importanza, in quanto punto cruciale di snodo per i commerci e soprattutto di passaggio per gli eserciti diretti nel territorio d'Oltralpe. Molte sono a Mergozzo le testimonianze riferibili al periodo romano imperiale, allorché sul luogo sorgeva un castrum o una villa padronale, come confermano due necropoli, i cui reperti sono oggi esposti all'Antiquarium. Mergozzo in epoca cristiana diventa sede di una Pieve, di cui restano ancora oggi testimonianze

artistiche ed architettoniche.

Nella seconda metà del XIII sec., elevato a rango di Borgo, il paese viene fortificato con mura di difesa, e, nella parte alta, con la costruzione del castello e di una torre (il Motto). Probabilmente ai tempi il borgo era legato agli ordini cavallereschi, come sembra confermare una lapide incisa con lo stemma dei Cavalieri di Malta, con data 1383. Dopo un prospero periodo Comunale, nel 1603 anche Mergozzo è flagellato dalla peste, ricordata da una colonna eretta fuori dalle mura in piazza Marconi. La storia del paese si mescola poi con quella del Regno di Sardegna e successivamente dell'Italia monarchica e poi repubblicana. Non dimentichiamo però che la storia di Mergozzo fin dall'età medievale passa anche e soprattutto attraverso il sudore dei suoi cavatori ed artigiani della pietra, il candido marmo di Candoglia ed il granito bianco o verde di Montorfano, pregiati materiali richiesti in tutto il mondo. Ricordiamo, a proposito, che nel 1506 vennero realizzate con il granito bianco di Montorfano le dodici colonne per il porticato del Lazzaretto di Milano e nel 1830 venne estratta dalla montagna la pietra per la costruzione delle 82 colonne della Basilica di S. Paolo Fuori le Mura a Roma.

## IL LUNGOLAGO E L'ANTICO BORGO DEL SASSO

Si entra nel paese di Mergozzo costeggiando il dolce lungolago e fermando l'auto in piazza, in riva allo specchio d'acqua, poco distante dall'olmo plurisecolare inserito da pochi anni nell'elenco degli alberi monumentali del Piemonte, pianta che ricorda un Medioevo lontano. Il paese, raccolto ad arco all'ombra del Monte Orfano, si riflette ridente nelle acque blu del suo lago insieme alla cerchia di monti spesso innevati che lo cingono alla spalle. Poco distante, all'inizio della Ruga, la via centrale di Mergozzo, sopravvive al trascorrere dei secoli la piccola chiesa romanica di S. Marta, eretta nel 1100 con funzione di rifugio per i viandanti e dedicata ai santi Quirico e Giuditta. L'edificio in blocchi di serizzo conserva la struttura originale ad una navata con abside semicircolare. Un poco più avanti, preceduta da un'ampia scalinata inserita in uno splendido pronao, la chiesa parrocchiale dedicata alla Beata Vergine Assunta costituisce un complesso sacro di notevole interesse architettonico. L'edificio è unito al porticato settecentesco delle Cappelle con le stazioni della Via Crucis. L'interno barocco custodisce un pulpito ligneo intagliato che risale al 1629 e la Croce di Gerusalemme (1625), in legno d'ulivo intarsiato di madreperla.

Nella parte alta di Mergozzo, chiamata il Sasso, cui si accede attraverso la *scarpia*, una scalinata in pietra, si ergono il castello e, poco più in alto, una massiccia torre medievale di segnalazione. Nella parte antica del paese, percorrendo le strade e gli stretti vicoli che attraversano il borgo a volte intersecandosi, a volte aprendosi in incantevoli piazzette, si possono ammirare vecchi portoni, finestre e balconi caratteristici ed altri elementi architettonici in pietra locale. A testimonianza di un'epoca ormai lontana, resistono un po' sbiadite alcune scritte di antiche osterie o di altre attività ormai abbandonate e figure di santi affrescati a protezione delle case e dei loro abitanti. Eppure, in occasione delle numerose ricorrenze che si celebrano senza soluzione di continuità lungo tutto l'arco dell'anno, le strette viuzze e gli slarghi in pietra si rianimano con spontanea vivacità ed alle allegre chiacchiere dei locali si uniscono volentieri i commenti e le esclamazioni di stupore dei turisti. Comune, Pro Loco, Parrocchia, Associazioni e Comitati fanno a gara a rendere ricco e variegato il calendario degli eventi: da non perdere a luglio le Sagre di Santa Elisabetta e della Croce Rossa, che vedono susseguirsi serate all'insegna della buona cucina, della musica e del folklore. E' bella anche la festa di Santa Marta, attorno al cui oratorio del XII secolo (quest'anno la data cade il 3 agosto) la gente si riunisce per stare insieme ed attingere da un ricco pentolone di rame una porzione di riso perfettamente cucinato, mentre nel cielo si aprono coloratissimi fuochi d'artificio. L'estate a Mergozzo è allietata anche da spettacoli di ballo, di musica jazz, classica e leggera, da mostre di pittura, sport in piazza e mercatini dell'antiquariato e persino da raduni d'auto e moto d'epoca. Durante l'autunnale festa del Borgo Antico per una sera la località Sasso e i suoi abitanti compiono un vero salto nel passato, indossando i vestiti dei nonni e riproponendo gli antichi mestieri.

## MONTAGNE E VIE D'ACQUA

La catena dei Corni di Nibbio, coperta in quota da stupendi boschi di faggi, confina con quella che è la più vasta area selvaggia d'Italia: la Valgrande, diventata parco nazionale nell'aprile del 1992. Nella storia della gente, montagna a Mergozzo ha sempre significato fatica, sudore e sacrificio, attività volte allo sfruttamento delle risorse naturali. I mestieri che si praticavano erano quelli di scalpellino, boscaiolo, carbonaio, alpigiano.

Segni e tracce di questi antichi mestieri sono evidenti un po' ovunque, soprattutto nelle numerose cave abbandonate, dove a volte si possono ancora osservare opere di scultura incompiute e segnate dal tempo.

Nella prima metà del Novecento la legna dei Corni ed i blocchi di marmo delle Cave di Candoglia, usati per la costruzione del Duomo, venivano trasportati nel Milanese tramite navigazione sul Toce, poi sul lago Maggiore, sul Ticino e infine sui Navigli. Coinvolte nello stesso tipo di vita anche le frazioni di Mergozzo, che compongono il Comune ossolano, meritevoli di visita per il loro fascino e la loro pittoricità. Le piccole frazioni di Candoglia, Bracchio, Albo, Bettola e Nibbio hanno anch'esse caratteristiche case in pietra locale ed interessanti edifici religiosi, alcuni dei quali in stile romanico.

Grazie alle continue ristrutturazioni l'Alpe Vercio è l'alpeggio più importante e meglio conservato nella catena dei Corni di Nibbio. Tra le feste più sentite a Mergozzo vi è la festa campestre all'alpeggio di Vercio, la quarta domenica di luglio, che consente ai presenti di godere di un panorama difficilmente uguagliabile, in quanto la vista abbraccia ben 5 laghi (Orta, Varese, Monate, Maggiore, Mergozzo).

## IL LAGO

In secoli remoti il lago di Mergozzo era l'estremo lembo occidentale del lago Maggiore, il cosiddetto Sinus Mergotianus.

In seguito, le continue alluvioni del Toce, il fiume che ancor oggi bagna la terra di Mergozzo e ne delimita i confini per lunghi tratti, crearono uno sbarramento deltizio, l'attuale piana di Fondotoce, lembo di terra che oggi divide i due laghi.

Il lago di Mergozzo, la cui circonferenza misura 6 km, è alimentato da due affluenti, il rio Rascina e il rio Valle dei Noci, ed è ancora collegato al lago Maggiore tramite un canale lungo 2,7 km.

Le acque pulite del bacino lacustre hanno meritato a Mergozzo per più anni la bandiera blu e lo scorso anno è stata conferita al paese la Bandiera Arancione.

Grazie al clima particolarmente mite e alla purezza delle acque del suo bacino lacustre, Mergozzo richiama turisti che amano fare vita di spiaggia, immersioni subacquee, tuffi dalle rocce di Oriola, praticare canoa e pesca.

Le specie ittiche presenti nel lago di Mergozzo, catturabili a seconda delle stagioni, sono varie: si possono trovare begli esemplari di trota, lucci, lucci perca, coregoni (o lavarelli), cavedani, agoni, persici, carpe, tinche, e, data la purezza delle acque, i salmerini.

Gli appassionati di molti sport trovano in questa località la possibilità di partecipare a molte competizioni di livello nazionale ed internazionale: la canoa con gare e manifestazioni di prestigio, il triathlon, un puntale appuntamento che a settembre anima la vita del paese, lo judo con importanti gare di arti marziali, il nuoto, il beach volley, il calcio, il parapendio, il wind surf e la bicicletta. Vicini sono anche i campi da golf e le piste da equitazione.

## MONTORFANO, UN GIOIELLO ARTISTICO ED ARCHITETTONICO

Montorfano è una montagna isolata, un custode a guardia della Valle Ossola, caratterizzato da versanti la cui vegetazione è totalmente differente: verso il lago i pendii sono dolci e ricchi di boschi con robinie, castagni, betulle e rovere; verso il fiume Toce ed il Cusio i pendii sono aspri e scoscesi e le rocce nude colpiscono per la loro maestosità.

Chi volesse raggiungere a piedi il piccolo borgo, che sorge sopra uno sperone posto sulle propaggini del Montorfano in posizione dominante sul Verbano, un sentiero parte dal lungolago di Mergozzo e, salendo dolcemente a spirale lungo i fianchi verdeggianti della montagna, porta abbastanza velocemente alla meta. Anche in auto possiamo facilmente raggiungere il borgo incantato di Montorfano lungo una piacevole strada alberata che parte da Fondolago.

La frazione di Montorfano riveste una notevolissima importanza storico-archeologica. Il piccolo centro, oggi abitato solo da una ventina di anime, un tempo più popolato in quanto avevano qui dimora i cavatori di pietra delle cave circostanti, deve la sua fama alla chiesa di San Giovanni Battista (XII secolo), prezioso esempio di architettura romanica, un monumento di sicuro fascino sia per le sue origini davvero antiche, sia per lo straordinario stato di conservazione. L'edificio si colloca nel quadro della primitiva cristianizzazione del territorio, là dove, tra la fine del V e l'inizio del VI sec d.C., esisteva un complesso culturale paleocristiano, comprendente il più antico fonte battesimale ad immersione. Si tratta di una vasca incassata nel pavimento, a forma ottagonale, dislocata per sicurezza in altura in luogo appartato e punto di riferimento per la successiva cristianizzazione di tutto il territorio circostante. Alla fine dell'VIII secolo venne edificata sul luogo una basilica triabsidata a navata unica in stile carolingio e nel XII secolo un ulteriore rimaneggiamento conferì alla chiesa l'aspetto attuale in stile romanico.

## CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO

Il Civico Museo Archeologico istituito a Mergozzo nel 2004 è articolato in due sezioni: una, collocata al primo piano e dedicata alla tradizione della pietra, ospita alcuni manufatti in pietra, strumenti dei cavatori e degli scalpellini che lavoravano nelle cave di granito di Montorfano e di marmo di Candoglia. Qui tutto parla di pietra e ogni pietra parla di questa terra. Sia nelle cave a cielo aperto sul Montorfano, sia nelle gallerie di Candoglia per generazioni la pietra ha infatti costituito il solo lavoro della gente del luogo, i *picasass*.

Al secondo piano, la sezione a carattere archeologico articolata in due sale, propone reperti archeologici ordinati secondo criteri cronologici.

I reperti più antichi, dalla fine dell'età della pietra all'età del bronzo, sono per lo più locali: tra questi ammiriamo, oltre al famoso pugnale in bronzo dell'Arbola, il pugnale in selce ritrovato a Mergozzo-Pravillano, che risale alla Cultura di Remedello (3500-2200 a.C.).

Appartiene alla tarda età del ferro la nota spada celtica in ferro con fodero in lamina di bronzo ed anelli della cintura portaspada da Mozzio di Crodo (fine II - inizio I sec. a.C.). L'età romana, oltre a reperti dalla necropoli di Carcegna, è illustrata attraverso materiali provenienti dai numerosi scavi effettuati a Mergozzo, tra i quali notevoli contenitori in vetro dalle necropoli locali (I-II sec. d.C.).

## CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO

Via Roma, 8  
28802 Mergozzo (VB)  
Tel. 0323 80291

### *A tavola*

Il dolce tipico di Mergozzo che nasce dalla tradizione è la "Fugascina".

Il sacerdote don Ernesto Colli, nel volume "Mergozzo e la sua storia" del 1935, racconta: "Per i focolanti del Sasso in tutto l'anno non vi è festa più grande di quella di Sant'Elisabetta.

Ricorre alla domenica successiva al 2 luglio.

Una settimana prima fervono i preparativi per abbellire le case. Il forno che sta in cima alla *scarpia* in quei giorni non ha un minuto di sosta.

Ogni famiglia, a compire il succulento pranzo di Santa Elisabetta, si provvede almeno di due fugascine. E' un dolce di colore e di gusto locale.

Non si parte da una casa e gli stessi parenti non ripartono senza aver accettato, come ricordo della festa, alcuni pezzi del dolce di Sant'Elisabetta. Il fornai-pasticceri del luogo hanno saputo ancor oggi tenere viva questa tradizione conservando la tipica ricetta e offrendo, sempre fresca, questa specialità unica che racchiude in sé il sapore della storia, della festa e dell'ospitalità.

### *Come raggiungerci*

**In auto:** da Milano e Torino autostrada A26 Voltri - Gravellona Toce, uscita Verbania.

**In treno:** Stazione di Verbania. Linea Milano-Domodossola, stazione di Mergozzo; Torino-Milano fino a Novara, linea Novara-Arona, linea Arona-Domodossola.

**In aereo:** Aeroporto Milano Malpensa.

#### **UFFICIO TURISTICO (I.A.T.)**

Via Roma, 20 - 28802 Mergozzo (VB)  
Tel. 0323 800935

[www.mergozzo.it](http://www.mergozzo.it) - [proloco@mergozzo.it](mailto:proloco@mergozzo.it)

#### **MUNICIPIO DI MERGOZZO**

Via Pallanza, 2 - 28802 Mergozzo (VB)  
Tel. 0323 80101 (operatore automatico)

[www.comunedimergozzo.it](http://www.comunedimergozzo.it) - [info@comunedimergozzo.it](mailto:info@comunedimergozzo.it)